

BENI CULTURALI



La manifestazione dei restauratori ieri a Roma in piazza SS. Apostoli (Foto Caterina Perniconi)

di **Caterina Perniconi**

Dal 1990 è a capo di una ditta privata che restaura capolavori provenienti da tutto il mondo. Si occupa di dipinti, stucchi e sculture lignee policrome. Ma per il ministero dei Beni culturali Laura Amorosi, 41enne fiorentina, deve ancora dimostrare di essere una restauratrice. Lo stesso succede a Dario Perini, milanese, che lavora in proprio su opere della casa d'aste Sotheby's e di committenti privati. Come loro, circa 30 mila restauratori rischiano adesso di non essere riconosciuti come tali e di perdere i loro posti di lavoro. Nel tentativo di regolare l'accesso al mondo del restauro (cosa auspicata anche dagli

stessi lavoratori del settore) il ministero guidato da Sandro Bondi ha emanato un decreto che rischia di vanificare anni di esperienza dei restauratori, come Laura e Dario, per il mancato riconoscimento delle loro professionalità. Infatti potranno accedere alla qualifica soltanto i diplomati delle scuole nazionali (ne esistono due, a Firenze e Roma, dalle quali sono uscite 1.000 persone tra italiani e stranieri dal 1946 ad oggi) e i lavoratori di aziende molto importanti che possono vantare appalti statali prima del 2001. "Praticamente - spiega Laura - potranno abilitarsi i titolari di aziende edili che si occupano di ponteggi ma non i restauratori che prendono da loro i subbappalti da sempre".

# DA RESTAURATORI A PRECARI

## LO STATO VUOLE UN ESAME UNICO E IRRIPETIBILE

telematica, quindi non si può discutere con nessuno della nostra professionalità". Per questo motivo piazza Santi Apostoli ieri era invasa da paloncini arancioni con una faccia triste vicino alla scritta "curriculum vitae".

Il decreto ministeriale prevede che il 14 aprile venga definita la data per il concorso. "Un'altra follia - spiega Laura Amorosi - perché dovremo rispondere a 100 domande di cultura generale in 60 minuti. E ce ne sarà solo uno. Ma se io quel giorno avrò la febbre? O se una restauratrice sta partorendo, come farà? Il punto è che vogliono ridurre al minimo le persone che si spartiscono la torta dei finanziamenti, che negli ultimi dieci anni si sono ridotti del 75 per cento. Ora lo faranno anche con noi".

"Il mio professore alla scuola regionale - racconta Dario - insegna anche al-

### I professionisti del restauro in rivolta contro Bondi che ha previsto un'abilitazione senza garanzie

La Scuola nazionale. Lui non è laureato, e nel 1966 faceva le pulizie. Ma con l'alluvione di Firenze si avvicinò al restauro e oggi è uno dei più grandi al mondo. È un mestiere che si impara sul campo". Sono nella stessa condizione anche i restauratori statali, cioè coloro che hanno vinto un concorso pubblico negli scorsi anni. È uno scandalo - grida una ricercatrice pubblica dal palco - perché se io ho superato l'esame significa che per lo Stato ero già abilitata, che cos'altro devo dimostrare? E se ora non superassi il concorso che cosa significa? Che lo Stato su di me si era sbagliato?".